

Perché lascio!

Cari colleghi

Dopo oltre un ventennio di militanza nell'Anp ho deciso di lasciare.

Alla fine degli anni ottanta il Preside era un personaggio abbandonato a se stesso; i sindacati storici della scuola avevano piacere di averne qualcuno iscritto da ostentare come cimelio, ma non prestavano alcuna attenzione sia ai problemi della professione che alla sua tutela.

La nascita della Associazione Presidi rappresentò un grande cambiamento per l'attenzione che essa manifestò verso la formazione e l'aggiornamento professionale dei capi di istituto a cui si dedicò con tutte le sue energie.

Inizì poi, in completa solitudine, anticipando gli sviluppi futuri, la lunga lotta durata circa un decennio, per il riconoscimento della Autonomia alle Istituzioni scolastiche e per il riconoscimento del ruolo dirigenziale ai presidi.

Seguirono momenti di grandi tensioni tra l'Anp e gli altri sindacati che culminarono, con la riluttanza delle altre forze sindacali, all'agognato traguardo, posto e sostenuto dall'Anp che nel frattempo aveva modificato il suo assetto statutario da Associazione professionale in Associazione con valenza sindacale.

Però anziché portare a compimento l'azione di lotta per ottenere il riconoscimento della dirigenza di prima fascia, ci adattammo, quasi spaventati, ad un vero e proprio galleggiamento politico senza energia e senza vitalità lasciando così la categoria senza tutela alcuna.

L'impegno fu rivolto prioritariamente alla organizzazione dei corsi di formazione per il passaggio da direttivo a dirigente e la stagione si

concluse con l'allontanamento dal sindacato di importanti colleghi formatori senza che il motivo fosse noto a tutti.

Terminata questa fase, al congresso credo del 2003, si giunse alla scelta della apertura ai docenti che dopo qualche tentativo di crescita condivisa, soprattutto nella nostra regione, annullò nei fatti la diversità e la originalità del nostro sindacato.

Due inutili tentativi di aggregare le alte professionalità, per ottenere la rappresentatività sfruttando le elezioni per le RSU sono poi falliti avendo ottenuto un qualche risultato apprezzabile solo in Campania.

Nello specifico la maggior parte della categoria non fu d'accordo ma non ebbe il coraggio di esporsi per contrastare una scelta che riteneva sbagliata, limitandosi a non impegnarsi per far crescere il numero di docenti iscritti o addirittura a non preoccuparsi di presentare liste per le elezioni.

Anche questa fase si è chiusa con l'espulsione dal sindacato di alcuni componenti dello staff nazionale che avevano criticato le scelte e il mancato ottenimento dei risultati attesi.

La vicenda della ultima fase contrattuale è poi sotto gli occhi di tutti.

Un rinnovo contrattuale che finalmente recuperava i pilastri dell'azione sindacale dell'Anp e aveva grandi ambizioni per la piattaforma costruita dalla Associazione è fallito trasformandosi in una Waterloo epocale.

-La richiesta perequazione esterna con il riconoscimento della dirigenza di prima fascia per il lavoro e i carichi di responsabilità del nostro profilo professionale, identici a quelli dei dirigenti di prima fascia, non è stata ottenuta;

-La perequazione interna, necessaria ed urgente, per unificare il trattamento economico di lavoratori che hanno uguali carichi di lavoro è stata frettolosamente abbandonata

Quasi come presa in giro, nelle dichiarazioni congiunte allegate al rinnovo del contratto si rinvia il loro raggiungimento al prossimo rinnovo.

-La parte economica del contratto ha ottenuto un aumento stipendiale (max 3,2%) capace di recuperare, a mala pena, l'inflazione che negli ultimi cinque anni ha ridotto il potere di acquisto.

-Il capolavoro si è raggiunto poi, con gli accordi stipulati per i rinnovi dei CIR nei quali non si sono considerate attentamente le diverse situazioni dei contratti regionali in essere, e si è sottoscritto un accordo che ha penalizzato gravemente i Dirigenti della Campania, ai quali dai novelli Robin Hood (**tutti i sindacati dell'area V^**) si è tolto parte dello stipendio per distribuirlo ad altri poveri delle altre regioni.

Nell'occasione l'unico dato raggiunto è stato quello della unificazione o meglio della adesione dell'Anp alle posizioni dei sindacati storici , unificazione avvenuta solamente ai tavoli nazionali, perché nelle scuole è continuata da parte delle strutture territoriali sindacali la caccia e la lotta ai Dirigenti nelle trattative per i contratti di istituto.

L'Anp di oggi ha fatto sue per l'assetto organizzativo e per la capacità di intercettazione delle istanze dei Dirigenti, le posizioni che venti anni fa caratterizzavano i sindacati storici della scuola.

Le obiezioni dei bene informati, ripropongono il grave momento di crisi della nostra economia e l'attenzione che solo a parole, il Ministro ha manifestato negli incontri ai congressi ed ai convegni organizzati dal sindacato.

Un sindacato che si rispetti non subisce le situazioni , ma determina a tempo debito le scelte, affinché vengano rispettate, condivise ed accettate condizioni tali da consentire agli iscritti di lavorare con piena tutela giuridica e giusto riconoscimento economico.

Poiché non sembra più questa la strada dell'Anp occorre a questo punto, considerata anche l'impossibilità di poter incidere per indirizzare l'azione del sindacato dei Presidi verso una politica di reale ed efficace difesa degli interessi della categoria, **mi vedo costretto a lasciare assieme agli amici che da sempre mi sono vicini** per cercare una nuova formazione sindacale che riprenda le lotte che furono la specificità e la forza del nostro sindacato alle sue origini.

Vincenzo Ciotola

Napoli 28 gennaio 2011